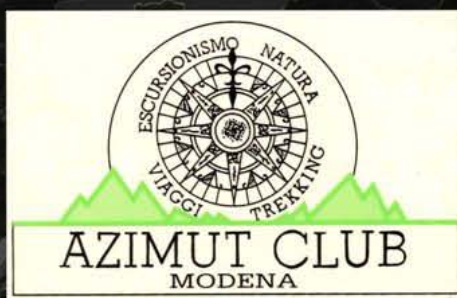


# **mini corso di flora spontanea**

*"la flora di altitudine dell' Appennino Tosco-Emiliano"  
(flora suprasilvatica tra endemismi e relitti glaciali)*



**PER INFORMAZIONI:**  
[info@lerottedelmerlo.it](mailto:info@lerottedelmerlo.it)  
[info@azimutclub.eu](mailto:info@azimutclub.eu)  
339-5071545 (Andrea)



# La flora d'altitudine o suprasilvatica

La flora d'altitudine dell'Appennino tosco-emiliano è l'insieme delle specie situate nelle aree sommitali della catena, poste sopra il limite attuale della vegetazione arborea, collocabile approssimativamente attorno ai 1700 m di quota, intesi come valore medio. Le porzioni di rilievo che superano questo limite altitudinale occupano superfici relativamente limitate, culminando nei 2165 m del Monte Cimone e superando i 2000 m solo con altre tre vette (Monte Cusna, Monte Prado e Alpe di Succiso)

## L'Appennino tosco-emiliano

L'alto Appennino tosco-emiliano si estende dal Passo della Cisa a Nord-Ovest fino al Passo della Collina a Sud-Est. La catena appenninica, in questo tratto non si abbassa quasi mai al di sotto dei 1600m, tranne che nel tratto occidentale in corrispondenza dei valichi.

## Gli habitat

Le specie che vivono oltre il limite della vegetazione arborea colonizzano determinati ambienti (habitat) caratterizzati da specifiche associazioni vegetali. Di seguito vengono presentate le caratteristiche principali di questi habitat e le specie più significative nell'Appennino tosco-emiliano.

## Le pareti rocciose

Le pareti rocciose verticali o sub-verticali rappresentano per le specie vegetali ambienti estremamente difficili. Le pareti e le rupi del crinale tosco-emiliano si differenziano, non per la natura della roccia (sono in massima parte costituite da arenaria), ma soprattutto dall'esposizione. Le rupi esposte a sud sono intensamente soleggiate e soggette a temperature elevate e a una forte escursione termica sia giornaliera che annua. Le pareti esposte invece a nord ricevono poca radiazione solare diretta e quindi non si registrano escursioni termiche elevate ma la temperatura invernale risulta molto più bassa. Entrambe le situazioni registrano una scarsa disponibilità idrica dovuta alla pendenza delle pareti. Nelle esposizioni meridionali inoltre il calore provoca una accentuata evapo-traspirazione rendendo gli ambienti spesso molto aridi. D'altra parte a settentrione, le bassissime temperature permettono il formarsi di ghiaccio nelle fessure dove vivono le piante.

Specie presentate:

- *Primula apennina* Widmer - *Primulaceae*
- *Globularia incanescens* Viv. - *Globulariaceae*
- *Aster alpinus* L. subsp. *alpinus* - *Asteraceae*
- *Artemisia umbelliformis* Lam. - *Asteraceae*
- *Saxifraga paniculata* Mill. - *Saxifragaceae*
- *Draba aizoides* L. subsp. *aizoides* - *Brassicaceae*
- *Campanula cochlearifolia* Lam. - *Campanulaceae*
- *Asplenium septentrionale* (L.) Hoffm. subsp. *septentrionale* - *Aspleniaceae*
- *Senecio incanus* L. subsp. *incanus* - *Asteraceae*

## Le cenge

Le pareti rocciose del crinale sono frequentemente interrotte da terrazzamenti a giacitura sub-orizzontale, molto più lunghi che larghi, chiamati cenge. Spesso questi terrazzi corrispondono agli strati di arenaria a granulometria più fine. Come per le pareti l'esposizione determina differenti cenosi vegetazionali con specie completamente diverse.

Specie presentate:

- *Anemonastrum narcissiflorum* (L.) Holub subsp. *narcissiflorum* - *Ranunculaceae*
- *Aquilegia alpina* L. - *Ranunculaceae*
- *Pulsatilla alpina* (L.) Delarb. subsp. *millefoliata* (Bertol.) D.M. Moser - *Ranunculaceae*
- *Linum capitatum* Kit. ex Schult. subsp. *serrulatum* (Bertol.) Hartvig - *Linaceae*
- *Genista radiata* (L.) Scop. - *Fabaceae*
- *Saxifraga oppositifolia* L. subsp. *oppositifolia* - *Saxifragaceae*
- *Saxifraga aspera* L. - *Saxifragaceae*
- *Sempervivum arachnoideum* L. - *Crassulaceae*

## Le falde detritiche

Le pareti rocciose sono frequentemente circondate alla base da falde detritiche, a volte a forma di cono, spesso ancora attivamente alimentate, anche se in misura nettamente inferiore che nei periodi glaciali e post-glaciali. Le falde detritiche più stabili e ormai poco alimentate differiscono spesso in composizione floristica da quelle ancora in movimento e alimentate dove sono presenti specie con un notevole sviluppo degli apparati vegetativi sotterranei che, in caso di copertura da parte di nuovo detrito, permettono lo svilupparsi di nuovi getti. L'ombreggiatura dei massi favorisce l'instaurarsi di situazioni microclimatiche favorevoli allo sviluppo delle felci. Anche la dimensione dei clasti condiziona la presenza di determinate specie.

Specie presentate:

- *Geranium argenteum* L. – Geraniaceae
- *Vicia cusnae* Foggi & Ricceri – Fabaceae
- *Rumex scutans* L. – Polygonaceae
- *Cryptogramma crispa* (L.) R. Br. ex Hook. – Cryptogrammaceae
- *Leucanthemopsis alpina* (L.) Heywood – Asteraceae
- *Leucanthemum coronopifolium* Vill. subsp. *ceratophylloides* (All.) Vo. & Greu. – Asteraceae
- *Arenaria bertolonii* Fiori – Caryophyllaceae
- *Robertia taraxacoides* (Loisel.) DC. – Asteraceae
- *Cynoglossis barrelieri* (All.) Vural & Kit Tan subsp. *barrelieri* – Boraginaceae
- *Geranium macrorrhizum* L. - Geraniaceae

## **Le praterie d'altitudine**

Nelle praterie di altitudine del nostro Appennino, le differenze floristiche sono condizionate dalla natura del substrato pedogenetico o sono riconducibili a influenze antropiche. Si distinguono soprattutto formazioni erbacee su substrato marnoso o calcareo-marnoso e quindi con suolo subacido o subalcalino e formazioni su substrati arenacei con suolo prettamente acido. Un'altra differenziazione è quella tra praterie primarie e secondarie. Le prime di origine naturale, le seconde derivate dal pascolamento o dalla distruzione del vaccinieto a causa di un incendio.

Neutro-basifitiche: *Trifolium thalii* Vill., *Alchemilla alpina* L.

Acidofitiche: *Trifolium alpinum* L., *Silene acaulis* (L.) Jacq. subsp. *bryoides* (Jord.) Nyman

Specie presentate:

- *Ranunculus kuepferi* Greuter & Burdet
- *Gentiana purpurea* L.
- *Gentiana lutea* L.
- *Tulipa australis* Link
- *Gentiana verna* L.
- *Gentiana acaulis* L.
- *Hypericum richeri* Vill. subsp. *richeri*
- *Dinthus monspessolanus* L.

## **Le vallette nivali**

Si tratta di comunità vegetali che si incontrano dove le condizioni geomorfologiche consentono l'accumulo e la permanenza della neve al suolo per la maggior parte dell'anno. Si tratta generalmente di depressioni di varia origine o di spianamenti del pendio. In queste situazioni si insediano specie generalmente di piccola taglia e con un ciclo vegetativo molto rapido per poter approfittare del breve periodo dove il suolo è scoperto dalla neve.

Specie presentate:

- *Soldanella alpina* L. subsp. *alpina*
- *Salix herbacea* L.
- *Silene suecica* (Lodd.) Greuter & Burdet
- *Gnaphalium supinum* L.

## **Le brughiere a mirtilli**

Si tratta delle formazioni vegetali più diffuse nei versanti settentrionali del nostro Appennino. Gli arbusti dominanti sono i mirtilli (due specie; nel reggiano e parmense tre specie). Ad esse si accompagnano spesso altri suffrutti e specie erbacee caratteristiche.

Specie presentate:

- *Vaccinium myrtillus* L.
- *Vaccinium uliginosum* L. subsp. *microphyllum* (Lange) Tolm.
- *Vaccinium vitis-idaea* L.
- *Salix hastata* L.
- *Salix breviserrata* Flod.
- *Rhododendron ferrugineum* L.

## **Le torbiere e le pozze temporanee**

Le torbiere sono ambienti dove, per insufficiente drenaggio, si determina un ristagno di acqua e la sedimentazione dei residui vegetali solo parzialmente decomposti, formando in questo modo la torba. Il suolo, impregnato di acqua risulta povero di ossigeno e quindi si verifica la decomposizione. Gli sfagni (*Sphagnum* sp. pl.) sono i caratteristici muschi che colonizzano questi ecosistemi, con un corredo floristico di specie anche molto rare e la presenza di specie carnivore.

Le pozze temporanee sono aree dove si ha un totale prosciugamento nel periodo estivo. Sono presenti oltre a caratteristici muschi, soprattutto Cyperacee e Juncacee.

Specie presentate:

- *Drosera rotundifolia* L.
- *Utricularia vulgaris* L.
- *Pinguicula vulgaris* L.
- *Eriophorum latifolium* Hoppe
- *Eriophorum scheuchzeri* Hoppe
- *Trichophorum alpinum* (L.) Pers.
- *Swertia perennis* L.
- *Allium schoenoprasum* L.

## **I ruscellamenti**

Si tratta di piccoli corsi d'acqua, presenti soprattutto lungo le pareti o nei circhi glaciali, alimentati dallo scioglimento della coltre nevosa. Molti di questi alimentano le torbiere o laghi di origine glaciale. Dove si ha una notevole inclinazione, la velocità della corrente permette l'insediamento di poche specie, mentre dove l'inclinazione del versante si riduce, si formano compagini vegetali con caratteristiche specie erbacee. Si tratta di specie che amano acqua fredde e ossigenate ma povere di nutrienti.

Specie presentate:

- *Caltha palustris* L.
- *Cardamine asarifolia* L.
- *Viola palustris* L.
- *Micranthes engleri* (Dalla Torre) Galasso, Banfi & Soldano

## **La vegetazione dei laghi**

A queste quote i laghi sono poco frequenti, spesso di origine glaciale e molte volte a prosciugamento estivo. In queste situazioni la presenza di flora vascolare si riduce alle sponde.

Specie presentate:

- *Menyanthes trifoliata* L.
- *Potamogeton natans* L.

La nomenclatura segue: Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi – An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora – Palombi Editori

## **Bibliografia**

- *Alessandrini, Foggi, Rossi, Tomaselli – La flora d'altitudine dell'Appennino Tosco-Emiliano – Regione Emilia-Romagna*
- *Tomaselli, Del Prete, Manzini – Parco Regionale dell'Alto Appennino modenese: l'ambiente vegetale – Regione Emilia-Romagna*
- *AA.VV. – Flora e vegetazione dell'Emilia-Romagna – Regione Emilia-Romagna*
- *Rameau, Mansion, Dumé – Flore forestière française – 2 montagnes – IDF*
- *Alessandrini, Branchetti – Flora reggiana – Provincia di Reggio Emilia*
- *AA.VV. – Flora del modenese – Provincia di Modena*